

(2) — Intende di quella scrittura che andò poi consumata dal fuoco, come fu accennato al documento N. 225.

(3) — Delle anticaglie possedute dal vescovo Lodovico e da Gianfrancesco Gonzaga lo stesso Affò scriveva al Coddè al 14 di agosto del 1777: » Trovo che erede del vescovo Lodovico fosse Lodovico suo nipote che fù padre di Luigi il Rodomonte, da cui nacque poi Vespasiano; e perchè dunque non potrem dire che una porzione delle anticaglie che furono di Lodovico nostro eletto Mantovano non passasse in eredità a Vespasiano? Anche il cardinale Francesco morto nel 1493 aveva delle anticaglie. Ei lasciò le sue statue di bronzo al marchese Federico suo fratello, varii camei, cristalli, libri ecc lasciò che si vendessero per pagar debiti » E di nuovo all' 8 di marzo del 1778 » Giacchè tante volte abbiamo parlato circa l'origine delle anticaglie Sabbionetane sappiate che è trovato l'inventario delle cose di Gianfrancesco bisavolo di Vespasiano stesso, poichè fù morto l'anno 1496; ove sono state notate in gran numero medaglie, statue, busti, teste, vasi e cose simili, come pure libri e codici rarissimi; e sicchè vedete l'antiquaria in questa casa era un genio ereditario »

— N. 230. —

Lettera scritta al 10 di gennaio del 1777 da Cesare Frassoni a Giovanni Girolamo Carli. (1)
(*Inedita*)

Unitamente al foglio di V. S. ricevo l'altro per cui sono nominato socio della Accademia; onore da me certamente non meritato, nel che non mi lascia mentire una piena conoscenza di me stesso. Godo intanto che il sig. Co. di Colloredo abbia mostrato generoso gradimento della tenue offerta di poche medaglie a codesta insigne R. Accademia. Queste sono, siccome ella mi ricerca, di semplice metallo, trattene alcune poche d'argento. Sono consolari alcune, altre Imperiali Romane dell'alto e basso secolo; e saranno in numero di circa 500, se non isbaglio, come anche alcune gotiche. Potrò unirne altre grandi, mezzane e picciole di uomini illustri antichi e moderni in numero di circa 100. Se dunque cotesta Accademia penserà di fare raccolta di tal genere di antichità, conti pure sù queste, sebbene debolissimo principio, ed io ne farò a miglior stagione prontamente la spedizione. Se il cavaliere avrà in grado che io spedisca il primo canto de' fasti di Mantova, che stò riducendo per mio trattenimento con quelle maggiori riflessioni che mi sia possibile, lo farò non per cercar lode ma per compiacimento mio di fare ogni sforzo sopra un così degno argomento e con sincera servitù passo a protestarmi. Finale 10 del 1777.

Dev. Ob. servo Cesare Frassoni.

(*al di fuori*) All' Ill. S. Pad. Col. il sig. Ab.

Carli, segretario della R. Accademia di Mantova.

ANNOTAZIONE

(1) — L' originale è serbato nella Accademia Virgiliana di Mantova.

— N. 231. —

Lettera scritta al 23 di settembre del 1778 da Paolo Pozzo a Jacopo Quarenghi. (*Inedita*)

Dopo un lungo silenzio mi prevalgo di un favorevole incontro per scrivere a V. S. Il portarsi che fa il Sig. Domenico Conti unitamente al Sig. Giuseppe Seccomani, il primo pittore (1) e l'altro un molto abile capo mastro muratore assai diligente anche nel disegnare ragione voleva ch'io incominciassi nuovamente a carteggiare con lei; tanto più volentieri poi lo faccio in quanto

che il restarmene tanto tempo senza i suoi riscontri ad una mia lettera mi farebbe credere essersi la di lei persona meco disgustata, oppure di una non curanza delle mie ciarle. (2) Il succenato pittore e capo muratore hanno con loro lettere comendatizie da questa casa Valenti, ciononostante la di lei valevole persona può molto contribuire a farli del bene, dal che la prego incessantemente. Il giovine Antonio Colonna la riverisce ed io sono a suoi comandi. Mantova 25 settembre 1778.

Dev. servo ed amico Paolo Pozzo.

ANNOTAZIONI

(1) — Artefice, di cui abbiamo parlato al cap. 1.^o del lib. III. nel primo volume. Il Conti fece lavori di pitture e di plastica, alcuni dei quali furono giudicati dalla R. Accademia *degni di premio*. Protetto dal Firmian e da altri raccolse mezzi ed ajuti pei quali recatosi in Roma quivi poi visse e morì.

(2) — Il Quarenghi al 31 di ottobre dello stesso anno rescrisse al Pozzo che: » Non vedendo sue lettere faceva lo stesso giudizio ch' Ella aveva formato di me; ora Ella non può credere di quanto piacere mi sia il conoscere ch' Ella per me conserva quella amicizia che io ho sempre stimata » ecc.

— N. 252. —

Lettera scritta al 7 di giugno del 1779 dal Co. di Firmian a Paolo Pozzo. (*Inedita*)

Illustr. S. mio osservand. — Avendo io fatto rapporto a S. A. R. d'una rappresentanza fattami dal Co. Carlo di Colloredo, alla quale vi era unita la distinta delle spese che, secondo i di lei calcoli, accaderanno per eseguire gli adattamenti nel nuovo museo lapidario (il quale, a suo grande onore è noto a me ed a S. A. R. ch' Ella ha contribuito ad arricchire con sue private cose) la R. A. S. ha approvato il tutto e vuole che si metta mano a questa lodevole opera per il prossimo mese d' agosto (1) e che tal opera si faccia da lei sotto la superiore direzione del conte Carlo di Colloredo come prefetto, e del Segretario della R. Accademia, Abate Carli; essendo l' A. S. persuasa del loro zelo e del buon gusto; e che perciò l' opera riuscirà con decoro di questa Accademia e di questa città — S. A. R. manderà poi quì per il mese d' agosto il sig. Giuseppe Franchi professore di scultura della R. Accademia di Milano per assistere coi suoi lumi e consigli a questo trasporto e a questa collocazione (2), avendo egli tanto in Roma che in Milano dati molti saggi del suo sapere e della sua abilità nella scultura, nel disegno e in tutto quello che ha rapporto allo studio antiquario — In quanto alla spesa contemplata S. A. dà i suoi ordini al subeconomo Mons. Muti all' effetto che somministri i fondi occorrenti. Sono con perfetta stima. Milano 7 giugno 1779.

Dev. Ob. servo. Carlo Co. di Firmian.

(*al di fuori*) Sig. Paolo Pozzo architetto reale — Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) — All' agosto del 1779 dato infatti principio al detto lavoro ben presto venne compiuto, col distribuire i molti marmi raccolti in una lunga sala posta dappresso alla Biblioteca pubblica. A quale modo venisse allora a comporsi quella ricca collezione di antichi monumenti di scultura alcuni trasportativi da Sabbioneta e da regii palazzi, altri offerti in dono dai cittadini, si vegga alla annotazione aggiunta al Doc. riferito al N. 250.